

A due anni di distanza dalla morte dell'anarchico

Caso Pinelli: la polizia scopre tre nuovi testimoni!

Appartengono tutti alle forze di polizia - Si accrescono le contraddizioni della versione ufficiale - Manovre per salvare Calabresi e Allegra, indiziati di reato - Lo zelo sospetto del «Corriere della Sera»

MILANO, 31 agosto

Nella nuova istruttoria sul caso Pinelli sarebbero spuntati tre nuovi testimoni, vedi caso, appartenenti tutti alle forze di polizia. La notizia è apparsa sul *Corriere della Sera*, giornale ribattezzato a suo tempo da un legale la «Squilla di via Fatebenefratelli» per la puntualità e la fedeltà con cui sostiene e addirittura anticipa le tesi della questura ed eventualmente del ministero degli Interni.

Prima di esaminare la consistenza della notizia, occorre denunciare ancora una volta questo sistema di informazione a senso unico che ha funzionato, e non a caso, nella maniera più sfacciata proprio nelle vicende relative agli at-

tentati del 25 aprile '69, alla strage di piazza Fontana ed alla morte di Pinelli e cioè alla più pericolosa manovra tentata da una parte almeno della nostra classe dominante per mutare il corso politico del Paese. Tale sistema di informazione però ha sortito finora l'effetto contrario, contribuendo ad aggravare l'atmosfera di diffidenza e di sospetto che ha giustamente circondato quelle indagini. Le autorità responsabili farebbero bene a non dimenticarlo; e c'è da sperare che il ritorno dalle ferie, previsto per questa sera, del dottor Luigi Bianchi D'Espinosa, dirigente della Procura generale ma anche capo della polizia giudiziaria, ponga un freno a queste interessate violazioni del

diritto di informazione, che è di tutti.

Il primo teste, che sembra verrà effettivamente sentito, è il maggiore Ferruccio Orzi, dirigente del nucleo informativo (leggi politico) dei carabinieri. Egli avrebbe assistito alle prime contestazioni mosse al Pinelli in questura, per essere poi sostituito dall'allora tenente ed oggi capitano Savino Lo Grano, che vide coi suoi occhi il tragico volo dell'anarchico. Ora non si comprende davvero quali lumi potrà recare l'Orzi, visto che al momento decisivo era assente. A meno che egli non possa precisare l'orario della famosa contestazione: «Valpreda ha confessato!».

Come è noto, in un primo momento la questura sosten-

ne che tale contestazione era avvenuta attorno alla mezzanotte e che subito dopo il Pinelli, lanciata la frase: «E' la fine dell'anarchia!», si gettò dalla finestra. In seguito però tale versione venne modificata: la contestazione era avvenuta oltre due ore prima e l'anarchico, dopo un primo momento di emozione si era calmato e aveva continuato a rispondere alle domande addirittura sorridendo; salvo poi, alla mezzanotte, precipitare inaspettatamente nel vuoto. Ora l'unica cosa relativamente interessante che il maggiore Orzi potrebbe dire, sarebbe appunto se, al momento della sua presenza in questura, al Pinelli fu contestata la (falsa) confessione di Valpreda. Ed anche se egli con-

fermasse tale circostanza, la sua deposizione sarebbe sempre da prendere con le molle perchè quanto meno tardiva.

E veniamo agli altri due testimoni di cui lo stesso magistrato inquirente dottor Grezzi, ha affermato di ignorare l'esistenza (evidentemente la questura non l'ha ancora informato, preferendogli il cronista del *Corriere*). Si tratterebbe di due agenti, Buccella e Spalletta i quali, vedi caso, sarebbero stati testimoni di un primo tentativo di suicidio da parte dell'anarchico, compiuto il giorno antecedente la morte. Finora tale tentativo era stato sostenuto da un solo teste, l'appuntato Oronzo Perrone, vedi altro caso, autista di Calabresi.

Nei giorni scorsi, il nostro

giornale aveva sottolineato appunto come questa deposizione fosse isolata e precaria. Così in questura devono aver pensato di rafforzarla, pescando altri due testimoni. Senonché se si dovessero accettare le loro più che tardive deposizioni, il fatto diverrebbe ancora più strano.

Infatti Pinelli cerca di uccidersi una prima volta, gettandosi dalla finestra; l'appuntato Perrone lo blocca ma non dice nulla al suo superiore Calabresi, che pure scarrozza in macchina (lo stesso Calabresi infatti sostiene che di quel tentativo, egli seppe solo dopo il suicidio, diciamo

Pier Luigi Gandini

SEGUE IN ULTIMA